

La Casa delle Rondini





La Casa delle Rondini



“Alcuni anni or sono ho deciso di costruire casa. Per lungo tempo ho continuato a convivere con un pensiero sul dove realizzarla.

Due le ipotesi: una logica, ovvero sulle prime colline, a pochi chilometri dal mio ufficio, con qualche grado in meno e più natura.

La seconda era dove ho sempre vissuto. Ancora più vicino al mio ufficio, confinando con lo stabilimento dove io, e diverse generazioni Mutti prima di me, hanno lavorato.

Ho scelto la seconda.

La seconda perché questa è la mia terra, questi sono i miei luoghi e quelli dei miei predecessori. Insieme a questa illogica scelta, però, ne ho fatto anche un'altra.

Nel tempo, con il tempo, riportare della natura attorno, ripristinare ambienti affinché possano divenire ancora più belli, ma anche, e forse soprattutto, affinché più natura, più diversità vi si possa affacciare, godere, viverne.

Per stare insieme. Più vicini. Perché nulla, a mio avviso, è più bello.

In questo taccuino una mano appassionata ha provato a tratteggiarne i primi passi. Spero possa essere una buona lettura.”

Francesco Mutti
CEO di Mutti S.p.A.

Presentazione

Il nostro rapporto con la terra ha radici lontane e profonde.

Era il 1899 quando Callisto e Marcellino Mutti decisero di dedicare il loro tempo a un frutto che oggi è un simbolo italiano nel mondo, il pomodoro: dono della natura, figlio della terra e del sole, frutto di agosto e custode di sapori autentici e genuini. Questo stretto legame permea la nostra cultura, il nostro modo di agire e ci spinge a operare concretamente, proteggendo e valorizzando l'ambiente che ci circonda. Ci impegniamo, ogni giorno, a dare vita a nuove azioni che ci permettano di restituire alla natura almeno parte di quanto essa ci dona.

Negli ultimi anni abbiamo sviluppato un programma pluriennale di ripristino e riqualificazione degli ecosistemi incentivando interventi finalizzati alla ricostituzione di habitat e alla conservazione della biodiversità attorno ai nostri stabilimenti produttivi. Il primo passo è stato la creazione della "Casa delle Rondini", un luogo di nidificazione per rondini e balestrucci, specie protette, divenuto nel tempo un rifugio accogliente per molte altre specie animali; a completamento del progetto, abbiamo contribuito al ripristino dell'habitat naturale nelle zone circostanti la casetta, mettendo a dimora circa seicento arbusti autoctoni. Queste sono solo alcune tappe di un percorso che in futuro vedrà la riqualificazione di nuove aree e la messa a dimora di numerose piante.

Il nostro impegno verso la natura è concreto e questo taccuino naturalistico vuole esserne una testimonianza tangibile. Risultato di un anno di studio e osservazione, è un'esperienza emozionante e informativa per chi lo sfoglia: ogni pagina è un racconto visivo e narrativo dei luoghi e delle specie animali che circondano il nostro stabilimento di Montechiarugolo, con brevi didascalie e riflessioni che guidano il lettore alla scoperta di curiosi aspetti naturalistici.

Chi leggerà questo taccuino coglierà un delicato equilibrio tra arte e scienza e, con la stessa delicatezza, saprà cogliere l'esigenza di un altro equilibrio, di un nuovo equilibrio: quello tra uomo e natura.

Laura Marchelli
Sustainability Manager

La fabbrica e i balestrucci

di **Marco Pellecchia**

Lo stabilimento Mutti

Lo stabilimento Mutti di Montechiarugolo è situato in località Piazza, alla periferia della vivace frazione di Basilicanova. Si estende per circa 20 ettari ed è inserito in un contesto rurale di alta pianura, segnato dalla strada provinciale per Traversetolo, una delle arterie più trafficate intorno alla città di Parma. Qui, da cent'anni e più, si producono polpa, passata e concentrato di pomodoro.

Nel corso degli anni, lo storico insediamento industriale ha visto crescere gli spazi occupati sia da edifici sia da piazzali di stoccaggio; attualmente rimangono solo alcune vestigia dei caseggiati risalenti ai primi anni della fabbrica dei tomachi che, tuttavia, presto saranno sostituite da nuove e moderne strutture produttive.

Intorno allo stabilimento il territorio è modellato dalle attività agricole di tipo intensivo (mais, grano, pomodoro) che prevedono il ricorso a lavorazioni profonde, l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci e il frequente prelievo di acque per l'irrigazione. Tuttavia, non mancano i medicaì e i campi condotti secondo le regole dell'agricoltura biologica e biodinamica. Inoltre, a non più di 3 chilometri in linea d'aria dallo stabilimento, sono situati gli estesi serbatoi di biodiversità rappresentati dagli ecosistemi ripariali e peri-ripariali del torrente Parma a ovest e del fiume Enza a est, con le rispettive valli; e queste ultime sono, dal punto di vista ambientale, due core area collegate con gli habitat seminaturali del reticolo idrico minore. La campagna, infatti, è segnata da canali irrigui e da fossi più o meno grandi che rappresentano habitat relitti per piante e animali e costituiscono formidabili corridoi ecologici per lo spostamento della piccola fauna.

Inoltre, in prossimità dello stabilimento, sono situate due stepping stone: il parco adiacente alla novecentesca villa padronale, caratterizzato da alberature mature e imponenti (pioppi, tigli, platani, cedri) che sono luogo di nidificazione per diverse specie di uccelli, tra i quali il gufo comune; e due piccole aree umide, fitodepurate e circondate da cespuglieti, volute da Francesco Mutti (con rara sensibilità) presso i terreni di proprietà, lungo il confine ovest del polo produttivo.

Ma, in maniera del tutto inattesa, è all'interno dell'area industriale, a poche decine di metri dai reparti di linea, che la Natura sopravvive ostinata: sulla facciata di un vetusto edificio di mattoni (il vecchio spaccio aziendale), ad ogni primavera i balestrucci, delle agili "rondini" dal groppone bianco, fanno capolino dai nidi, perché proprio qui, in un luogo per molti impensabile, hanno scelto di terminare la loro lunga migrazione iniziata nell'Africa sub-sahariana e di allevare i propri pulcini. È un caso unico in Italia e rivela tutta la tenera ostinazione di questi uccelletti nel rioccupare i nidi in cui sono nati. Sebbene siano trascorsi molti lustri da quando la colonia si è installata nella fabbrica (saranno stati, forse, gli anni Cinquanta), e tutto intorno siano cresciuti capannoni e l'asfalto dei piazzali abbia sostituito i campi, i balestrucci non hanno mai abbandonato la propria casa, sopportando ogni cambiamento dell'originario contesto ambientale.



SOLO POMODORO
MUTTI
PARMA

SUSTAINABLE

MUTTI
RED TOUR

MUTTI
RED TOUR

La Casa delle Rondini

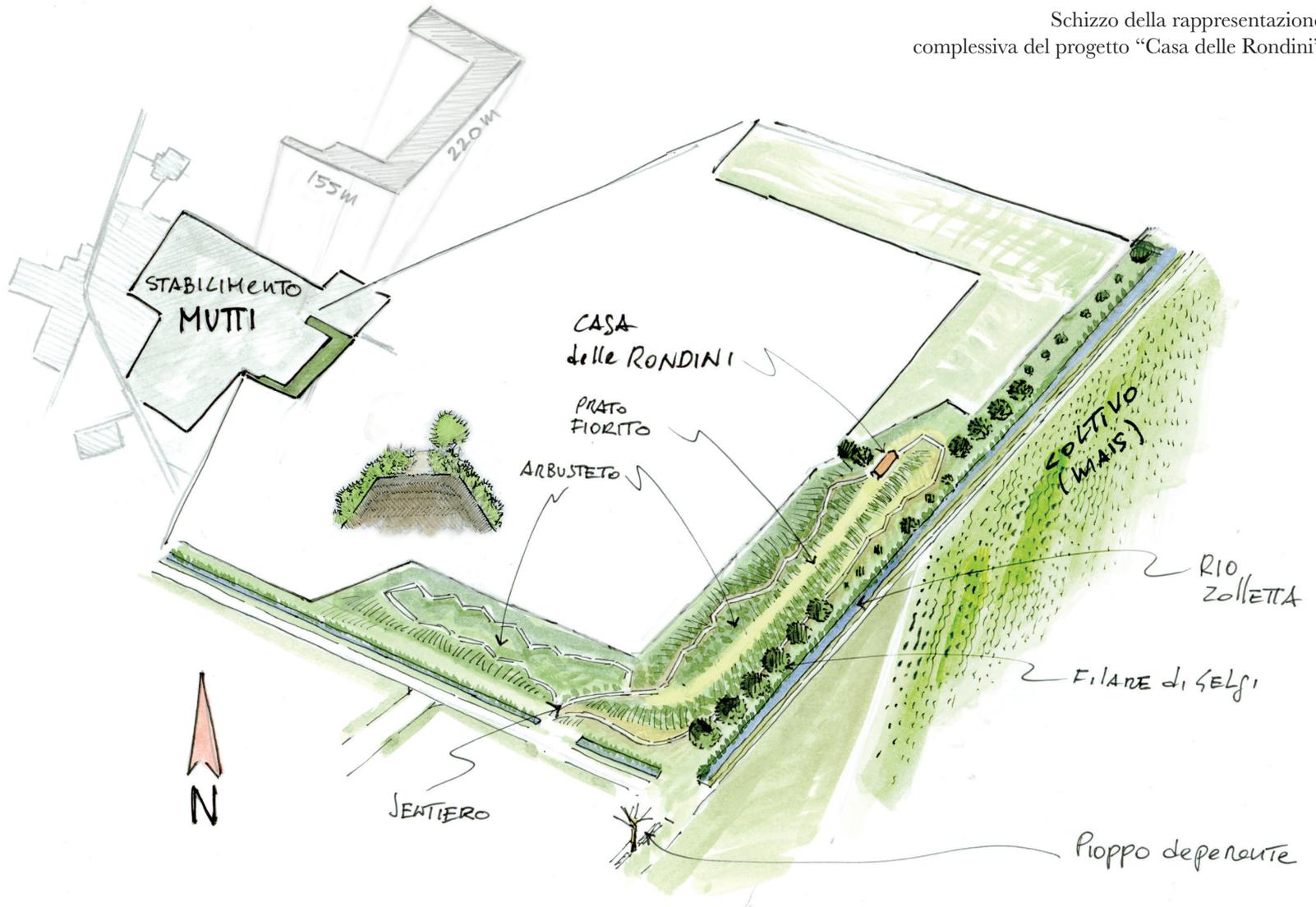
Alcuni anni or sono, per favorire la sopravvivenza della piccola colonia di balestrucci (8-9 coppie), sotto i cornicioni del vecchio spaccio e di altri fabbricati sono stati installati una ventina di nidi artificiali. Tuttavia, nonostante gli sforzi di preservazione attuati, la sopravvivenza della colonia sarebbe stata messa in pericolo dai futuri piani di ampliamento del polo produttivo. Era quindi di vitale importanza offrire agli uccelli un luogo di nidificazione alternativo, per tentare di mantenere i balestrucci nello stesso luogo dal quale, cinquant'anni fa, si vedevano spiccare il volo verso le campagne; e nel contempo inserire questo nuovo sito al centro di un contorno ambientale favorevole per "l'attecchimento" della biodiversità, così da creare un'ulteriore stepping stone intorno allo stabilimento.

Realizzare ex novo un sito di nidificazione per i balestrucci, per di più nell'ambito di un insediamento industriale, è certamente un intervento di conservazione pionieristico. Per poter avere probabilità di successo e avere un reale significato ecologico, tale sito deve essere inserito all'interno di un contesto appropriato, ove la costruzione degli apparati artificiali sia affiancata da interventi mirati di rinaturalizzazione: il fine è quello di offrire agli uccelli non solo il luogo fisico ove stabilirsi, ma anche un ambiente (seppure di limitata estensione) ricco di elementi naturali e il più possibile idoneo alle loro necessità. Era fondamentale, quindi, scegliere un'area prossima al sito di nidificazione attuale, con un'esposizione simile e collocata in un ambiente il più possibile naturale, già esistente o da ricreare con interventi di naturalizzazione. La scelta cadde sul terrapieno brullo dalla forma a L che si innalzava per 7-8 m rispetto al piano di campagna, posto a circa 80 - 90 metri dal vecchio spaccio, verso est, lungo una carraia che si dirige nei campi. Il terrapieno, che costeggia un filare di grandi gelsi lungo il Rio Zolletta (piccolo canale irriguo) e quello che fu un maestoso pioppo ora deperente, permetteva di realizzare degli interventi su diversi piani altitudinali (sulla cresta, sulle pendici, alla base) per conferire ariosità e movimento alla naturalizzazione.

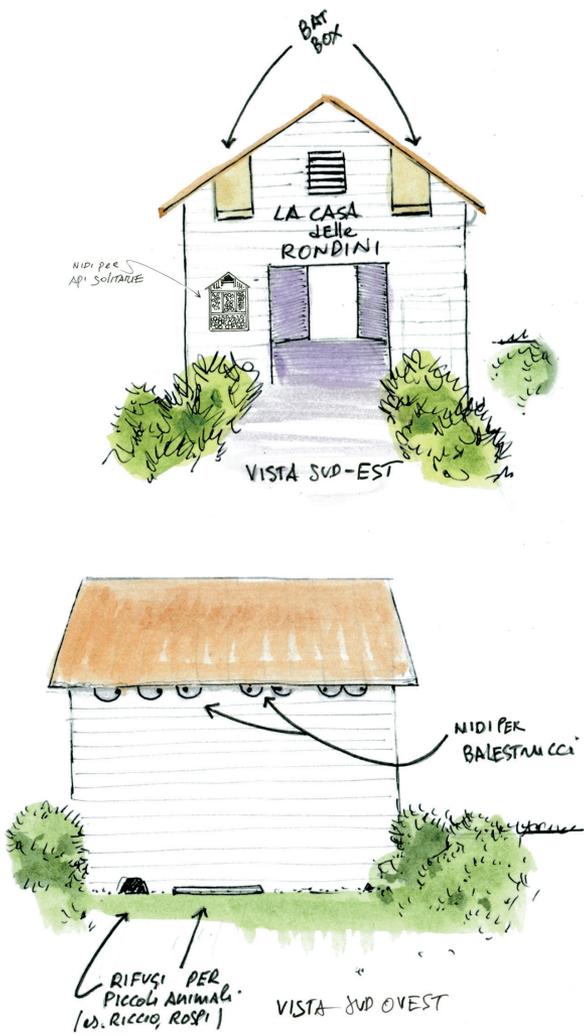
Sulla sommità del terrapieno, che è larga circa 7 metri, è stata costruita una struttura in legno, una sorta di barchessa con tetto a due spioventi e solaio, con orientazione nord-est/sud-ovest; due varchi posti in corrispondenza dei lati corti permettono di accedere al suo interno. Essa rappresenta il fulcro del progetto di ricollocazione della colonia di balestrucci, ma anche un luogo accogliente per altre specie animali. Se infatti sulla parete esterna rivolta a sud-est, sotto il tetto, sono stati installati i nidi artificiali per i balestrucci, all'interno della struttura, appesi alle travi di legno, sono stati collocati alcuni nidi artificiali per le rondini, osservate in più occasioni volare sopra i campi vicini.

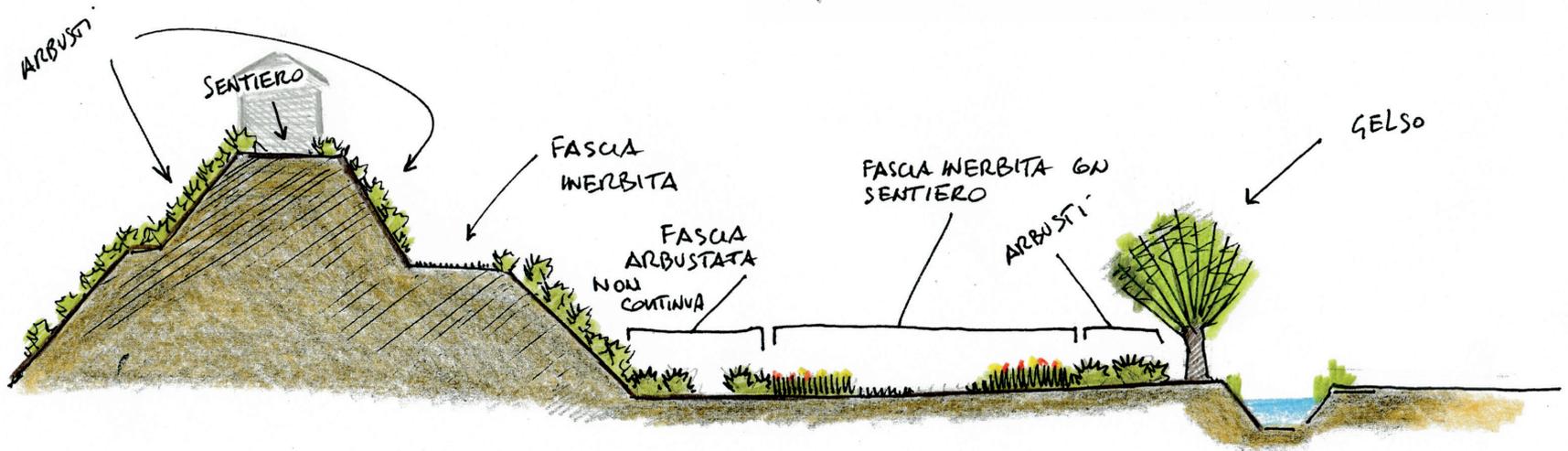
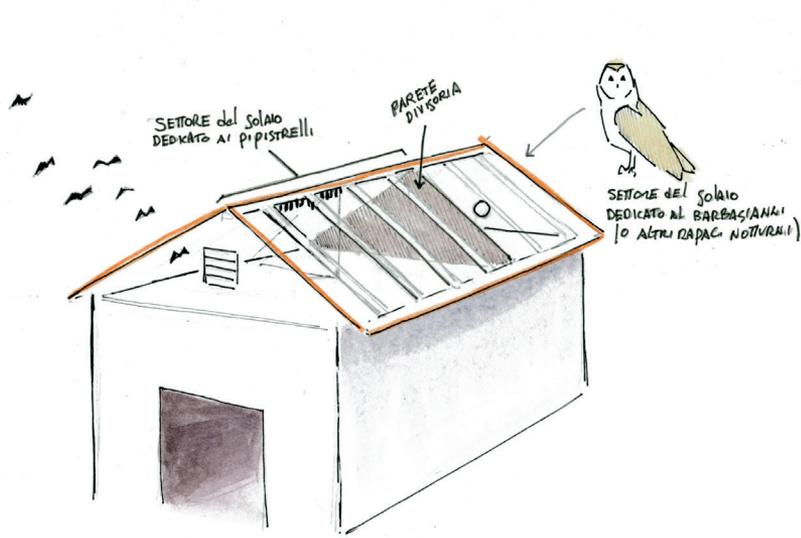
Da qui il nome Casa delle Rondini, che venne dato alla struttura in legno (i balestrucci, in fondo, sono anch'essi piccole "rondini"). Anche il solaio è stato progettato per avere i suoi abitanti: sulla parete a nord-est è stata prevista una via di accesso per i rapaci notturni, con la costruzione di una quinta di legno per creare una certa separazione interna e favorire la nidificazione del barbagianni. Su quella ovest, invece, delle apposite griglie permettono l'ingresso ai soli pipistrelli, poi accolti in ripari costituiti da pannelli lignei appaiati e ancorati al tetto. Sui lati lunghi, inoltre, sono stati appesi dei nidi artificiali per api solitarie (importanti insetti pronubi) e, intorno alla costruzione, rifugi per piccoli animali, come il riccio. Infine, all'interno della Casa delle Rondini ci sarà anche lo spazio per alcuni pannelli didattici dedicati a spiegare, in maniera precisa ma divulgativa, l'obiettivo del progetto, i temi fondamentali della biodiversità negli agroecosistemi e le caratteristiche delle specie che possono colonizzare la struttura di legno.

Schizzo della rappresentazione
complessiva del progetto "Casa delle Rondini"



Alcuni schizzi di progettazione della "Casa delle Rondini".





L'arbusteto

La Casa delle Rondini avrebbe dovuto essere collocata in un appropriato contesto ecologico. Per tale scopo, tutto il terrapieno è stato naturalizzato piantumando un arbusteto dall'aspetto il più possibile naturale, senza una regolarità nella disposizione degli arbusti sul terreno. A regime, il terrapieno diventerà una grande siepe, proprio uno di quegli habitat che in pianura sono più rari. Per l'intervento sono state utilizzate specie tipiche della Pianura Padana: il prugnolo, il corniolo, il sanguinello, il ligustro, la berretta da prete, il pallon di maggio, la rosa canina, lo spincervino; così facendo è previsto un aumento della biodiversità dell'area, perché la creazione di siepi e cespuglietti attirerà la piccola fauna: uccelli, lucertole, piccoli mammiferi, insetti saranno richiamati dalla presenza di rifugi (naturali e artificiali), dalle fioriture primaverili e dall'abbondanza di bacche nel periodo tardo estivo e autunnale.



L'albero-habitat

Gli alberi morti e in deperimento costituiscono un microcosmo di diversità biologica perché ospitano molteplici microhabitat occupati da ben caratterizzate consociazioni di piante e animali. È dunque per ragioni prettamente ecologiche che è stato deciso di conservare il grande pioppo deperente lungo il Rio Zolletta.

Il pioppo-patriarca è anche un elemento ben visibile e rilevabile della campagna circostante, posto di fronte a una siepe centenaria, laddove una coppia di poiane ha costruito il suo nido. Sul pioppo morente si posava a volte un gheppio per scrutare il terreno alla ricerca di prede: perché non installare un nido artificiale per invogliarlo a nidificare? A volte basta fornire solo un appiglio alla Natura per fare esprimere le sue potenzialità.



Il prato fiorito

Lungo la base del terrapieno, è stata seminata una striscia di prato fiorito dell'ampiezza di 15 – 20 metri, per creare una fascia ecotonale. Il prato, ricco di specie nettariifere e pollinifere di pianura, verrà gestito con uno o due sfalci all'anno dopo le fioriture, in modo che, col tempo, acquisisca caratteristiche vegetazionali simili a quelle dei prati stabili. Dal punto di vista faunistico, della semina del prato beneficeranno soprattutto gli insetti e in particolar modo i pronubi: api solitarie, api da miele, farfalle, falene, sirfidi che, nel complesso, sono considerati elementi prioritari nelle strategie di conservazione dell'Unione Europea.



Il sentiero naturalistico

È stato realizzato un sentiero ad anello per permettere al pubblico di fruire dell'area naturalizzata. Lungo il percorso saranno creati dei punti di sosta per osservare, con discrezione, i balestrucci e gli altri abitatori dell'arbusteto e del prato fiorito. All'interno della Casa delle Rondini, poi, alcuni pannelli didattici approfondiranno i temi di ecologia e zoologia che sono stati sviluppati nel corso delle attività di ripristino ambientale.



La Casa delle Rondini e dintorni



*Acquarelli, schizzi e appunti di **Andrea Ambrogio***

La casetta delle rondini e... dello "spazzacamino"

28 novembre 2022

Lui e il gheppio sono le presenze più regolari in questi giorni di tardo autunno. Il gheppio in verità è presente durante tutto l'anno nella campagna attorno alla casetta mentre il codiroso spazzacamino è un tipico visitatore invernale. Il profilo snello e la costante vibrazione della coda lo rendono riconoscibile anche a una certa distanza. Si posa sui fili, sulla sommità dei pali e tra i lunghi rami scarni dei gelsi. Compie brevi voli, poi con una rapida virata entra nella casetta. Probabilmente un sopralluogo per verificare un possibile rifugio per la notte... Ben arrivato "spazzacamino"... La casetta è anche per te.

Codiroso spazzacamino – *Phoenicurus ochruros*

Grande circa come un passero ma più snello. Frequenta principalmente la fascia collinare e montana ove nidifica negli ambienti rocciosi, nei centri abitati e in vari manufatti. Nidifica tuttavia anche in diverse città della Pianura Padana. In inverno è più frequente in pianura ove è facile osservare diversi esemplari svernanti presso i centri abitati più o meno grandi.



FEMMINA di Codiroso SPAZZACAMINO



LA CASETTA delle Rondini e... dal Col di Rosso SPAZZACAMINO 28/11/22

Rinaturalizzare

23 gennaio 2023

Mentre osservo gli aironi guardabuoi che sorvolano la "casa delle rondini" penso a come potrà essere questa brulla collinetta artificiale tra qualche anno, ora punteggiata da tante bandierine colorate che definiscono la disposizione, comunque irregolare, degli arbusti. Se tutto andrà per il meglio dovrebbe affermarsi un bell'arbusteto e penso (e spero) sarà un piacere percorrere questo sentiero tra il profumo dei ligustri e il volo delle farfalle, tra il delicato rosa della corolla delle rose e il metallico luccicare delle cetonie.

Una femmina di gheppio posata sulla punta di un alberello guarda con attenzione il terreno sotto di lei... Sicuramente più preoccupata di scovare qualche arvicola che dalle sorti dell'arbusteto che verrà.



Gheppio, femmina
23 gennaio '23



1A - csa delle Rondini e preparativi per la creazione dell'arbusteto 23/1/23



Battenna bianca, 7 FEBBRAIO 2023

Le due ballerine...

7 febbraio 2023

Giornata abbastanza fredda e luminosa. Nel canale che corre lungo il lato est della collinetta è presente poca acqua... appena sufficiente a mantenerne il filo. Nel tratto più distante da me c'è un piccolo uccello che alterna rapidi movimenti a momenti di immobilità, è una ballerina bianca in abito invernale. Probabilmente alla ricerca di qualche piccolo invertebrato. Poco distante il color limone di una ballerina gialla ravviva la distesa di terra umida. Due specie differenti di ballerine, "la bianca" probabilmente nidificherà qua attorno, mentre la "gialla" a inizio primavera risalirà qualche corso d'acqua montano ove darà inizio alla sua stagione riproduttiva.



Ballerina gialla 7 febbraio 2023



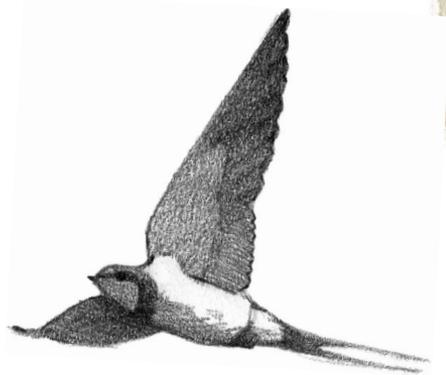
Colombaccio - 21 MARZO '23

Una rondine curiosa

21 marzo 2023

Vola attorno alla casetta poi si sposta verso lo stabilimento. Una virata e ritorna verso di noi... è una delle prime rondini di quest'anno. Si posa qualche istante sul terreno e poi riparte ma non si allontana troppo. Continua a compiere voli più o meno circolari attorno alla casetta... forse sono voli di perlustrazione... poi un cerchio più ampio e si allontana definitivamente... chissà magari ritornerà accoppiata.

Un grosso colombaccio dall'alto di un faro sembra controllare i movimenti di persone e mezzi, ma con poco interesse... ormai abituato alle molte cose degli uomini.



Rondine posata a terra
presso la "casetta delle rondini"
21 MARZO '23



Balestruccio
18 Aprile '23

Balestruccio – *Delichon urbicum*

Piccola rondine caratterizzata dalla coda corta forcuta e dal groppone bianco che ben contrasta con le parti superiori nerastre. Migratrice regolare, giunge nei nostri territori da marzo e aprile e riparte per l'Africa tra agosto e ottobre. Confidente e frequentatrice regolare, ma non esclusiva, dei centri abitati più o meno piccoli e di manufatti vari ove nidifica. In genere costituisce colonie anche numerose. Il nido, solitamente posto sotto i cornicioni degli edifici, è rappresentato da uno spicchio sferoidale di fango situato ad angolo tra un piano verticale preesistente e il relativo piano orizzontale, con una fessura laterale come entrata. Predatrice di insetti vari, in particolare ditteri e afidi.



Una piccola grande gioia

18 aprile 2023

C'è un bel movimento sotto il cornicione dell'ex spaccio dove i balestrucci, da poco arrivati, stanno per iniziare la nuova stagione riproduttiva. I nidi artificiali collocati alcuni anni fa sono ormai completamente accettati e diversi individui sono posati al loro ingresso mentre altri fanno capolino dall'interno. Ci sono anche i resti di nidi rotti probabilmente da passate predazioni da parte delle gazze. La robustezza dei nidi artificiali sarà certamente un buon deterrente. Nidi uguali sono stati collocati anche nella "Casetta"...

Speriamo nel medesimo gradimento futuro.

Leggere planate, rapidi frulli d'ali e quella breve voce caratteristica... è un vero piacere guardarli... una vera gioia per lo spirito.



Balestruccio sul nido artificiale
Ex. Spaccio 18 Aprile '23



Un serpente nero

18 aprile 2023

Lo guardo da una certa distanza con il binocolo. La postura del biacco tradisce una chiara tensione predatoria, forse rivolta a qualche lucertola o rana presente nel canale. Tra il fitto della vegetazione spondale il nero lucido delle squame riflette metallicamente i tiepidi raggi primaverili.

Appare molto tranquillo... e di discrete dimensioni, certamente oltre il metro.

È della sottospecie melanica "carbonarius": colore del corpo nero lucido con poche macchie chiare limitate al capo. Mi allontano lentamente per non disturbarlo.

Rimane immobile... la sua caccia continua.

Biacco – *Hierophis viridiflavus*

Serpente di media taglia, sebbene possa raggiungere oltre 1,50 m di lunghezza. Presenta due colorazioni differenti entrambe scure, una con evidente macchiettatura gialla o biancastra che tende a formare un serie di linee nella parte terminale del corpo, l'altra pressoché uniformemente nera dorsalmente, con qualche macchia biancastra sul capo. Si nutre principalmente di lucertole e roditori. Mostra un elevato grado di adattabilità ed è certamente il serpente che più facilmente s'incontra negli agroecosistemi padani. Innocuo per l'uomo.



BIACCO
Hierophis viridiflavus carbonarius
lungo la riva del rio Zolletta
18 Aprile 2023.

La bellezza del margine

18 aprile 2023

Il grido della poiana richiama la mia attenzione all'azzurro tenue del cielo. Vola diretta alla grande siepe che ospita il suo nido. Mentre osservo davanti a me una fascia di fiori selvatici di un paio di metri di larghezza che separa due coltivi, sopra la quale volano alcune farfalline, penso a quanto abbiamo perduto in termini di bellezza delle nostre campagne con la drammatica riduzione e scomparsa di molti ambienti seminaturali di margine. Perdita che ha certamente contribuito in modo decisivo al tracollo della biodiversità degli agroecosistemi. Siepi, filari, margini dei campi inerbiti, sponde dei canali con alte erbe, piccoli boschetti un tempo caratterizzavano l'ambiente agricolo rendendolo un ambiente ricco di vita selvatica.

Seguo tra i fiori selvatici una pallida traccia...

Il ritrovamento di un aculeo conferma la mia ipotesi...

Di qui è passato un istrice.



Aculeo di ISTRICE
18 Aprile '23

Poiana - 18 Aprile '23



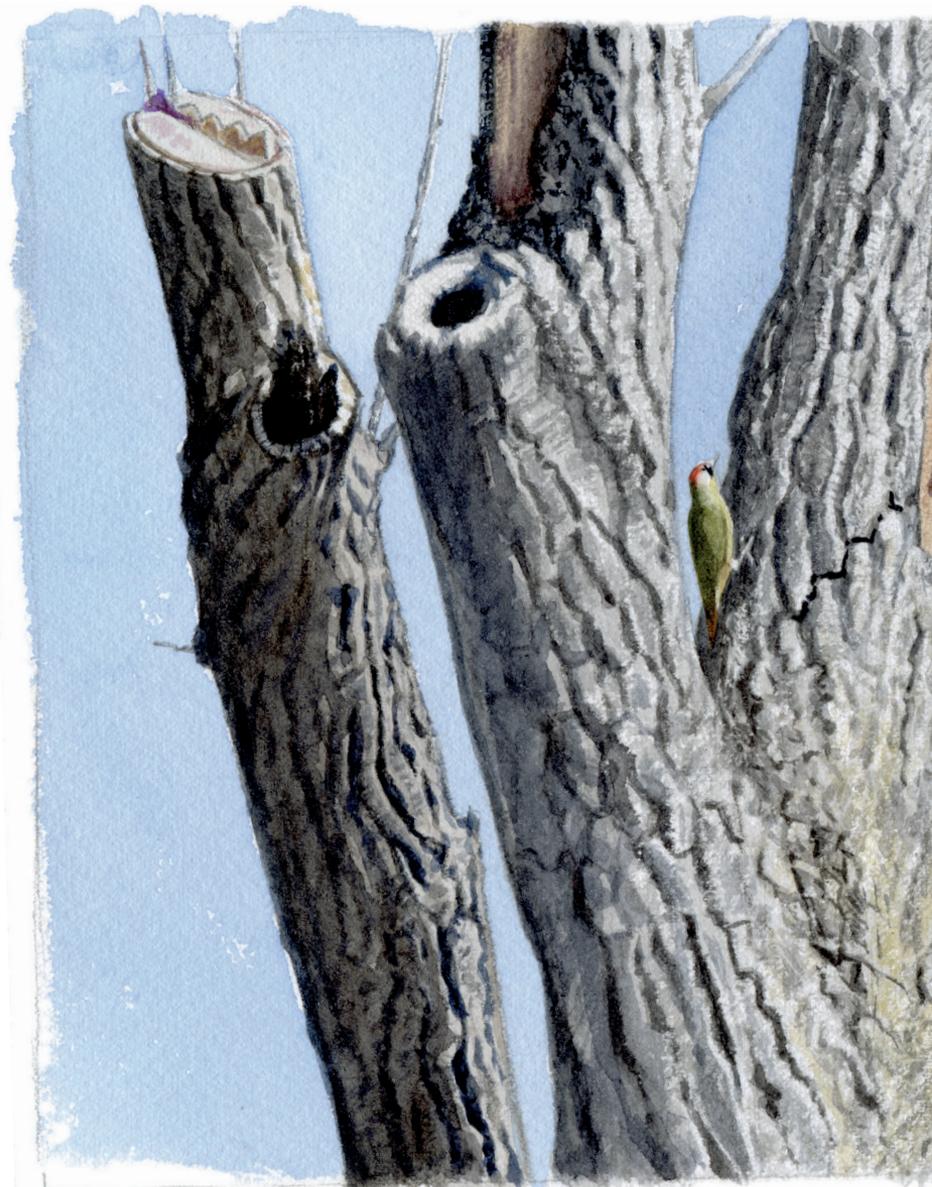
A
CAMPAGNA ATTORNO ALLA "CASA DELLE RONDINI" 18 APRILE '23

Il pioppo morente, un albero "habitat"

18 aprile 2023

La rapidità con la quale, al termine del volo, un picchio si aggrappa, senza incertezze, al fusto di un albero è sempre sbalorditiva... per lo meno ai miei occhi. Un picchio verde si è posato su una delle grosse branche del pioppo morente, presso la "casetta delle rondini". Risale con grande sicurezza e ogni tanto si ferma per qualche istante, probabilmente per verificare se tra le fessure della rugosa scorza è presente qualche preda.

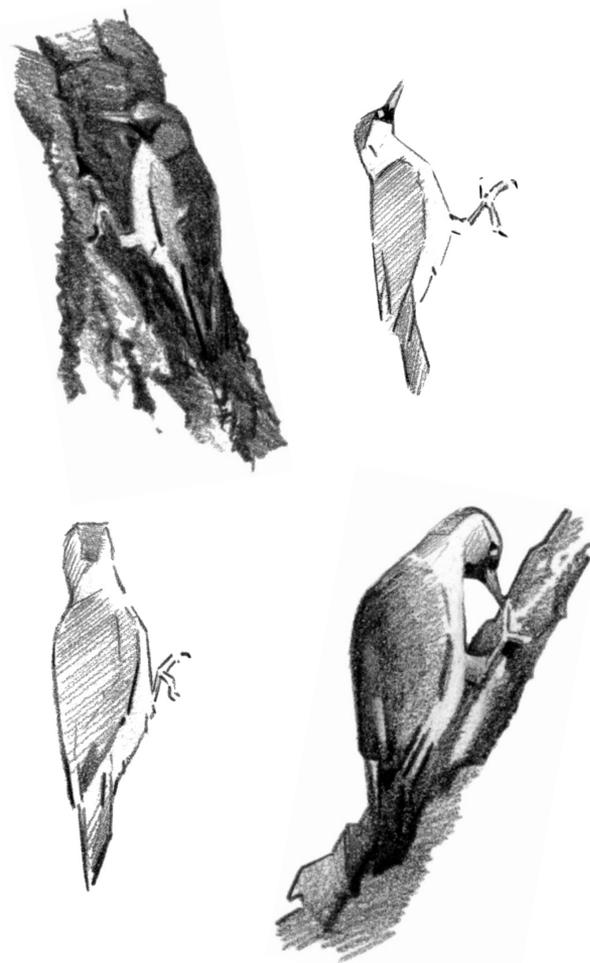
Troppo spesso s'ignora o si dimentica, quanto siano importanti i grandi alberi morenti per la conservazione della diversità biologica delle nostre campagne. Erroneamente li si ritiene non belli da vedere e inutili da conservare, mentre sono ricchi di microhabitat e rifugi che permettono la presenza di una miriade di esseri viventi, più o meno piccoli... alberi "habitat" appunto.



Il Picco



Picchio verde e al pioppo morente 18 Aprile '23



Picchio verde – *Picus viridis*

Picchio di medie dimensioni dal piumaggio complessivamente verde-giallastro con la calotta rosso cremisi. Frequenta generalmente ambienti forestali aperti e il margine dei boschi, ma s'incontra con relativa facilità anche negli agroecosistemi che presentano siepi, boschetti con alberi maturi o morenti. Si nutre prevalentemente di formiche.

Nel campo di mais...

22 maggio 2023

Mentre percorriamo la capezzagna che separa due campi di mais, si alzano in volo un paio pavoncelle. Allarmano con grande vigore volando sopra e a poca distanza da noi. Certamente hanno qualche pulcino nel campo, un tipo di coltivazione frequentemente utilizzata in pianura Padana da questi eleganti uccelli. Già da marzo scorso le loro intenzioni sembravano chiare: i voli acrobatici del maschio, accompagnati dai caratteristici versi, erano un segno evidente di una probabile nidificazione.



PAVONCELLE in volo nel campo di MAIS. OVE HA NIDIFICATO





PAVONCelle in volo
22 MAGGIO '23



Pavoncella – *Vanellus vanellus*

Limicolo di dimensioni simili a quelle di un colombo, caratterizzato da un aspetto tozzo, da zampe relativamente brevi e, in particolare in abito riproduttivo, da un evidente ciuffo nucale, più lungo nel maschio. Il piumaggio, nel complesso, appare contrastato: scuro dorsalmente e chiaro ventralmente. Frequenta gli ambienti aperti planiziali sia coltivati sia “naturali” ove nidifica sul terreno, in genere in piccole colonie. Depone le uova in una piccola concavità più o meno adornata con materiale vegetale. Si nutre prevalentemente di invertebrati terrestri.

PAVONCELLA
in alcune
prezzo capo della rondini

Il prato fiorito che verrà

18 aprile 2022

La manciata di “semi” (in realtà sono quasi tutti piccoli frutti) che sto osservando sotto le lenti dello stereomicroscopio è costituita, per la stragrande maggioranza, da Festuche, il genere di erbe maggiormente rappresentato nel miscuglio seminato.

Ma la mia attenzione è nella ricerca delle specie meno rappresentate, ma molto particolari nella forma dei “semi”. È veramente sbalorditiva la forma di alcuni... sebbene spesso chiaramente funzionale alla loro dispersione, disseminazione. Tra i più curiosi ci sono certamente quelli della *Centaurea cyanus*, con un pappo rossastro a mo' di eccentrica capigliatura.



*Onobrychis
arenaria
(FABACEA)*

Fabacea –
Onobrychis arenaria

Il frutto è un legume, detto “camara”, a forma discoidale, dentellato, di 5-8 mm, compresso lateralmente e con la superficie reticolata, contenente piccoli semi lisci, più o meno reniformi.



*Centaurea
cyanus
(ASTERACEA)*

Asteracea –
Centaurea cyanus

Il frutto è un achenio detto “cipsela” di 4-5 mm, di colore paglierino-grigiastro pallido, con pappo rossastro di molte setole rigide, rosso-brunastre, diseguali, di 2-4 mm.



*Festuca sp.
(POACEA)*

Poacea –
Festuca sp.

Il frutto è una spighetta detta “anteceto” di 4-5 mm, di colore paglierino-grigiastro pallido, con una resta di 1-2 mm.



*Anthyllis
vulneraria*
(Fabacea)

Fabacea –
Anthyllis vulneraria

Il frutto è un piccolo legume di circa 3.5-7 x 2-4 mm, semiovato con peduncolo che sorpassa la sua lunghezza, che contiene un unico seme ovoido o reniforme, di 3-4 x 2 mm.



*Orlaya
grandiflora*
(Apiacea)

Apiacea –
Orlaya grandiflora

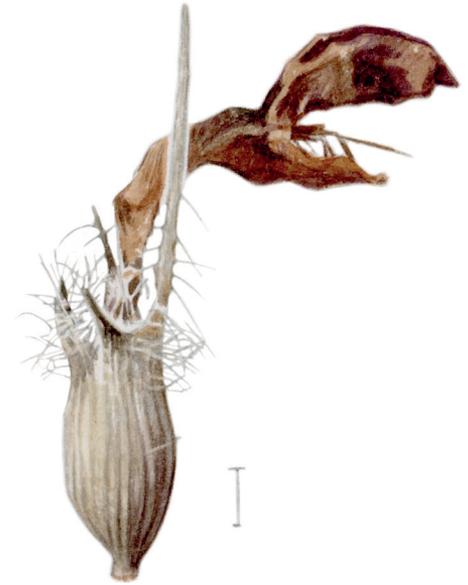
Il frutto è un “polachenario” lungo 6-8 mm, con coste secondarie portanti 2-3 serie di aculei più o meno cilindrici.



*Hypochoeris
radicata* (ASTERACEA)

Asteracea –
Hypochoeris radicata

Il frutto è un achenio detto “cipsela” scabra, bruna, con pappo con setole biseriato: le esterne più brevi e denticolate, le interne lunghe 1 cm, piumose.



*Trifolium
rubens* (Fabacea)

Fabacea –
Trifolium rubens

Il frutto è un legume, detto “camara” inclusa nel calice, contenente un seme di 1.7-2,3 mm, liscio, giallastro.

Il cardo mariano

22 maggio 2023

Èra da qualche tempo che li guardavo e più di una volta ho avuto la sensazione che lo stesso facessero loro con me. Dall'alto della montagna con i capolini leggermente reclinati sembrava proprio che mi scrutassero... il veduto è anche vedente... pensavo, sorridendo... e così mi piaceva immaginarlo. Poi l'occhio dell'illustratore naturalista si è fatto più acuto e, incuriosito dalla struttura di quegli spinosi capolini purpurei, ha preso il sopravvento.

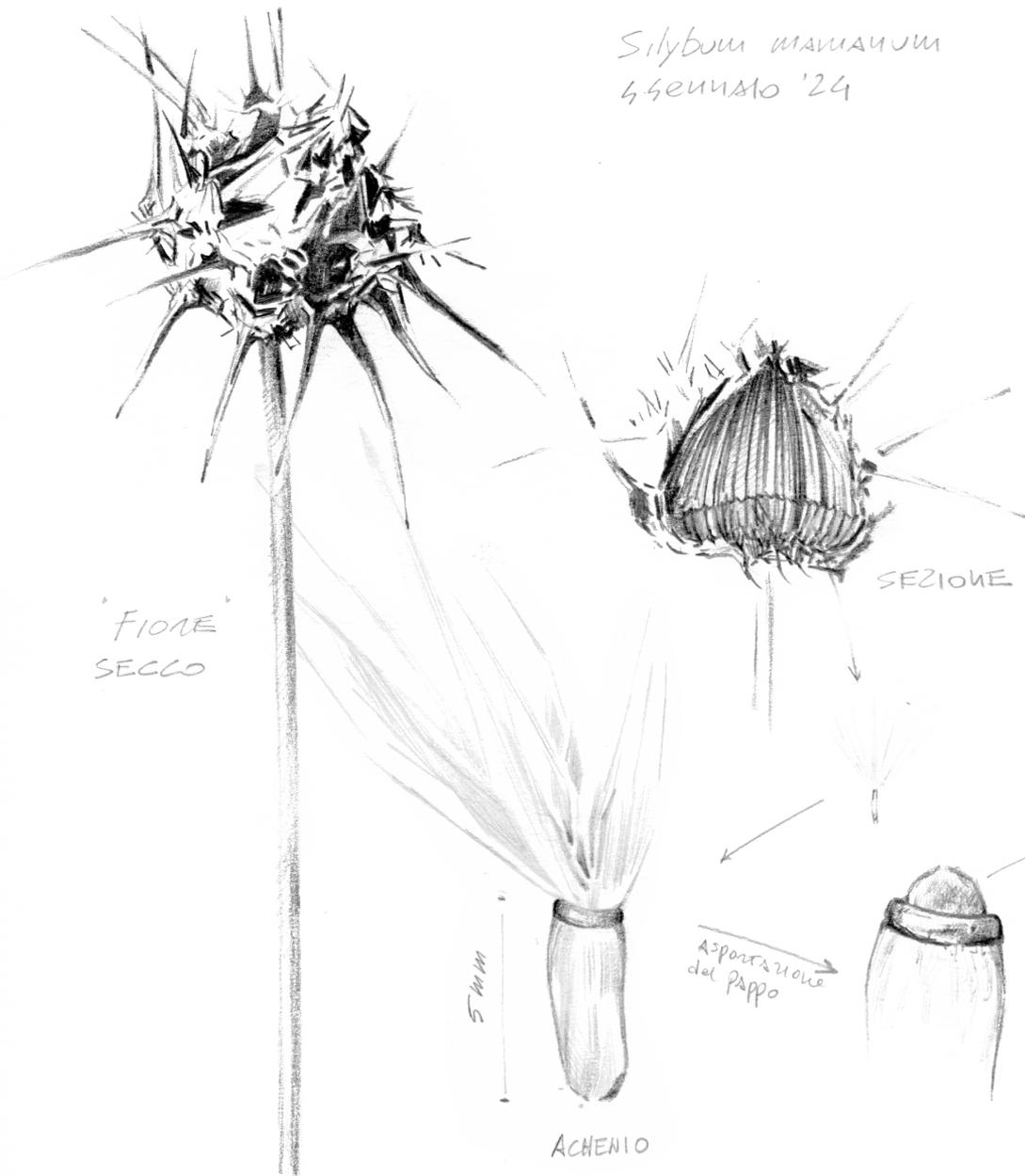
Già l'embricatura delle brattee spinose era un intrigante invito ma il delicato e al contempo brillante lilla era irresistibile... Il silenzioso dialogo con il cardo mariano aveva avuto inizio...

e un foglio di cotone attendeva le prime parole.



CARDO MARIANO
Silybum marianum
22 MAGGIO 2023

Silybum marianum
4 GENNAIO '24



Foglia (porzione apicale)
di *Silybum marianum*

Cardo Mariano – *Silybum marianum*

Erbacea biennale con fusti eretti che possono raggiungere 1,5 m di altezza. Presenta un capolino costituito da fiori rosso-purpurei e foglie lucide, coriacee variegata di bianco, munite di forti spine. Gli acheni contengono una sostanza oleosa (elaiosoma) ricercata dalle formiche che ne favoriscono la disseminazione.

Passeri granivori sì, ma...

25 giugno 2023

Si guarda attorno con una certa circospezione... Deve portare l'imbeccata, costituita da un grosso insetto, ai suoi piccoli nel nido. È bene avere un po' di attenzione... I predatori sono ovunque.

I "passeri" sono indicati tra i granivori per eccellenza e questo è certamente vero, ma spesso si dimentica che diversi granivori alimentano i propri piccoli anche con cibo molto proteico, appunto insetti e altri invertebrati. E anche la piccola passera mattugia non rinuncia a larve, cavallette ecc. per l'allevamento dei suoi pulcini. Per questo, ma non solo, è molto importante mantenere bordure di erbe selvatiche per favorire la presenza di insetti e quindi dei passeri e di altri piccoli uccelli nelle nostre campagne.



PASSERA MATTUGIA con imbeccata
25 GIUGNO '23



Passera mattugia – *Passer montanus*

Piccola passera della campagna caratterizzata da una macchia nera sulla guancia bianca e da un piccolo ma evidente bavaglino nero. I sessi sono simili, contrariamente a ciò che si osserva nella passera d'Italia. Abita le campagne con siepi, piccoli centri abitati e boschetti. Sociale nel corso dell'anno può nidificare in lasse colonie ma anche in coppie isolate e formare folti gruppi, dopo la nidificazione, costituiti da giovani e adulti. È una specie ritenuta in forte calo in Italia e vulnerabile in riferimento al rischio di estinzione.



Una casa per i gheppi

13 luglio 2023

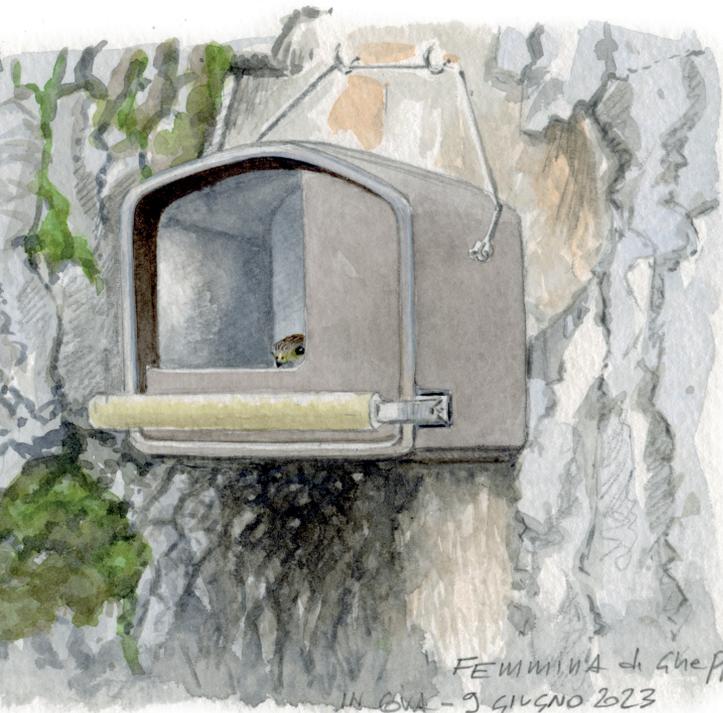
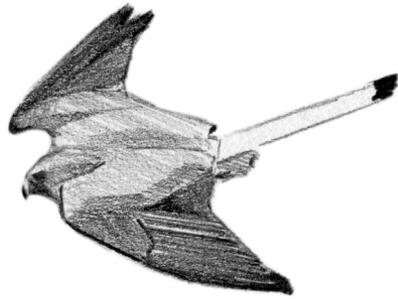
Mentre io e Marco ci avviciniamo al grande pioppo morente, ripensiamo ai dubbi che ci avevano preoccupato in merito all'istallazione tardiva (era il 18 aprile) del nido artificiale per i gheppi. Dubbi che svanirono quando, dopo poco più di un mesetto, una femmina di gheppio in cova faceva capolino dal bordo basso del nido. Ora con il binocolo osserviamo un paio di giovani posati sulle branche del grande pioppo nati nel nido artificiale "tardivo". Sono in attesa di uno dei genitori con relativa preda. Appena ne scorgono la sagoma in avvicinamento emettono una serie insistente di grida per attrarne l'attenzione, non sempre con successo. Un altro giovane è posato sul pioppo posto a circa una cinquantina di metri, nascosto tra le fronde. Una femmina di sparviero attraversa il cielo sopra di noi.



NIDO ARTIFICIALE
OCCUPATO DA UNA
COPPIA di GHEPPI

7 m ~

⇒ EST



FEMMINA di Gheppio
IN CIVA - 3 GIUGNO 2023



GIOVANE di Gheppio nato nel nido artificiale
INSTALLATO in Aprile - Belpiccanova 13 luglio '23



Gheppio – *Falco tinnunculus*

Falchetto dalla coda lunga e stretta. Il maschio presenta testa e coda grigie e il dorso rosso-mattone con macchiette nere, mentre la femmina mostra una colorazione complessivamente bruno-rossiccia con barrature nere. Abita un'ampia gamma di ambienti: dai centri abitati alle zone agricole di pianura, alle aree rupestri e forestali aperte, di collina e montagna. Nidifica su roccia, edifici, tralici e alberi. Anche nei nidi artificiali. Si alimenta principalmente di arvicole, topolini, lucertole e insetti.

Gheppio, majelio
22 MAGGIO '23

Cos'è una borra?

Rappresenta un rigetto di forma più o meno cilindrica costituito dai resti indigeribili delle prede come pelo, unghie, frammenti ossei, denti, becchi e esoscheletri chitinosi.



BORRE di sheppio raccolte
foto il NIDO artificiale
13 luglio 2023



RESTI di
ARVICOLA MIGNOTUS ARVALIS



RESTI
di CAVALLETTA



FEMMINA di SPASNIEMO
13 luglio '23

Un cumulo di sabbia...

13 luglio 2023

Incuriosito dal gran movimento di “vespe” sopra un piccolo cumulo di sabbia dimenticato, mi avvicino per meglio guardare. Sono *Bembici*, Imenotteri che amano gli ambienti sabbiosi fluviali ed evidentemente sono stati attratti dal deposito negletto. Volano veloci e mi pare compiano vere e proprie acrobazie aeree. Alcuni si posano, in vicinanza di piccole cavità... i nidi. Dal numero di ingressi e dal movimento degli insetti sembra essersi costituita una piccola colonia. Sono tutti maschi. Osservo anche delle brevi scaramucce tra loro. Probabilmente sono a difesa del territorio in attesa delle femmine con le quali tenteranno di accoppiarsi.



Cumulo di sabbia... la casa delle *Bembix*
13 luglio '23

Bembice oculata – *Bembix oculata*

Imenottero Sfecide di 11-18 mm di lunghezza, colorato di nero e giallo, in particolare le femmine, nei i maschi il giallo tende al bianchiccio. Comune negli ambienti sabbiosi assolati, litoranei e lungo le aste fluviali, tuttavia si può incontrare anche lontano dai corsi d'acqua ove siano presenti aree sabbiose, anche di limitata estensione. La femmina scava nella sabbia un breve tunnel al termine del quale colloca una preda, generalmente una mosca, su cui depono un uovo. Successivamente la femmina chiude, dall'esterno con la sabbia, l'ingresso. Dopo alcuni giorni comunque ritorna al nido, del quale, in modo stupefacente, riesce a trovare l'ingresso invisibile. Quindi entra nel nido trasportando un'altra preda, altro cibo, per la larva. Le visite si susseguono fino a che la larva non si sviluppa in adulto. Predatrice di molte specie di Ditteri tra cui la mosca domestica e vari mosconi.



MASCHIO di *BEMBIX OCLATA* in prossimità dell'entrata di
un nido - PRESSO LA CASA delle RONDIINI - 13 luglio '23

Podalirio – *Iphiclides podalirius*

Grande farfalla tipica degli ambienti luminosi, prativi e arbustati, dal piano fino a quote montane.
I bruchi si nutrono delle foglie di vari pruni selvatici e domestici, del prugnolo e del biancospino.
Compie fino a tre generazioni annuali.



Iphiclides podalirius mentre depone un uovo su una
foglia di prunus sp. - 2 Agosto 2023

Riannodare la rete

2 agosto 2023

Volava leggera tra i bassi arbusti messi a dimora lo scorso inverno. Su alcuni si avvicinava appena, su altri si posava solo per qualche istante, ma solo su quelli del Prunus sostava per più tempo e deponeva un unico uovo bianco sulla pagina superiore di una foglia per poi riprendere la meticolosa ricerca.

Due nodi sono stati riuniti.

Una delle metafore maggiormente utilizzate quando si parla di esseri viventi e dei loro reciproci rapporti, è rappresentata dalla "rete ecologica": un nodo, una specie.

Negli agroecosistemi industrializzati la rete è spesso molto semplificata, banalizzata... Arricchirla è certamente uno degli interventi necessari per migliorarla.



*Uovo di Iphiclides podalirius
deposto su una foglia di
Prunus sp. 2 Agosto 2023*



CREAZIONE DELL'ARBUSTETO nei pressi della casa delle Rondini
L'AGOSTO 2023 -

I GIUSTI TEMPI

2 agosto 2023

Vol giovani arbusti presentano per la gran parte una buona crescita: fogliame ricco e ben sviluppato. Le rose canine sono probabilmente le più lussureggianti, ma l'unica specie che porta un po' di frutti è la frangola... Mi aspettavo in realtà anche il ligustro che aveva prodotto qualche fiore a maggio. Mentre osservo le piccole drupe penso che effettivamente la frangola è uno degli arbusti più precoci in fatto di fiori e frutti e che la crescita dell'arbusteto sta procedendo bene... Secondo i tempi giusti della natura.



FRANGOLA, drupe
2 AGOSTO '23



Le foglie, un invito a... 20 ottobre 2023

Cammino tra i piccoli arbusti, praticamente tutti hanno ancora le foglie, la maggior parte senza segni evidenti dell'autunno oramai arrivato. Alcuni di loro probabilmente le avranno ancora a inverno inoltrato.



Sanguinella

Sanguinella –
Cornus sanguinea

Foglie ellittico-acuminata con 3-4 nervi per lato con margine intero.



Corniolo

Corniolo –
Cornus mas

Foglie ellittico-acuminata con 3-5 nervi per lato con margine intero.



Prugnolo

Prugnolo –
Prunus spinosa

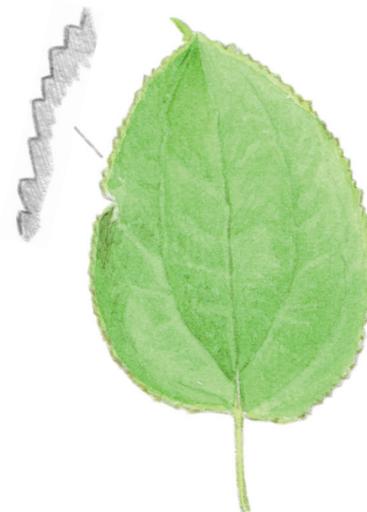
Foglie ellittiche o \pm rombiche con margine dentato, picciolo di 3-5 mm.



Ligustro

Ligustro –
Ligustrum vulgare

Foglie ellittiche o lanceolate con margine intero, picciolo breve di 2 mm.



SPIN CERVINO

Spin cervino –
Rhamnus cathartica

Foglie subrotonde, con apice acuto, margine dentellato e picciolo allungato di 1-2,5 cm.

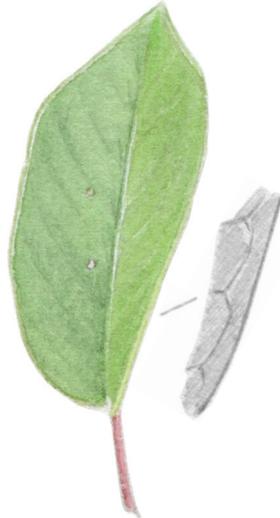
Le foglie sono tra le parti vegetali più adatte per permetterci il riconoscimento delle varie specie di alberi e arbusti; abbondanti durante la stagione di crescita ma disponibili a fornirci sufficienti informazioni sulla specie di appartenenza anche quando le raccogliamo secche sul terreno. Conoscere le foglie per conoscere alberi e arbusti.



Berretta
da prete

Berretta da prete –
Euonymus europaeus

Foglie ellittiche o lanceolate, acute, margine dentellato e picciolo di 4-8 mm.



FRANGOLA

Frangola –
Frangula alnus

Foglie ellittiche, margine intero e picciolo rossastro di 1 cm. Le nervature non raggiungono il margine della foglia.



Rosa canina

Rosa canina –
Rosa canina

Foglie composte con 5-7 segmenti, glabri, ellittici, ovati e margine dentellato.



oppio

Oppio –
Viburnum opulus

Foglia lobata con margine grossolanamente dentato.



группа ди таро - polyommatus тару... летает - 2 АГОСТ '23

Una pozzanghera... di attenzione

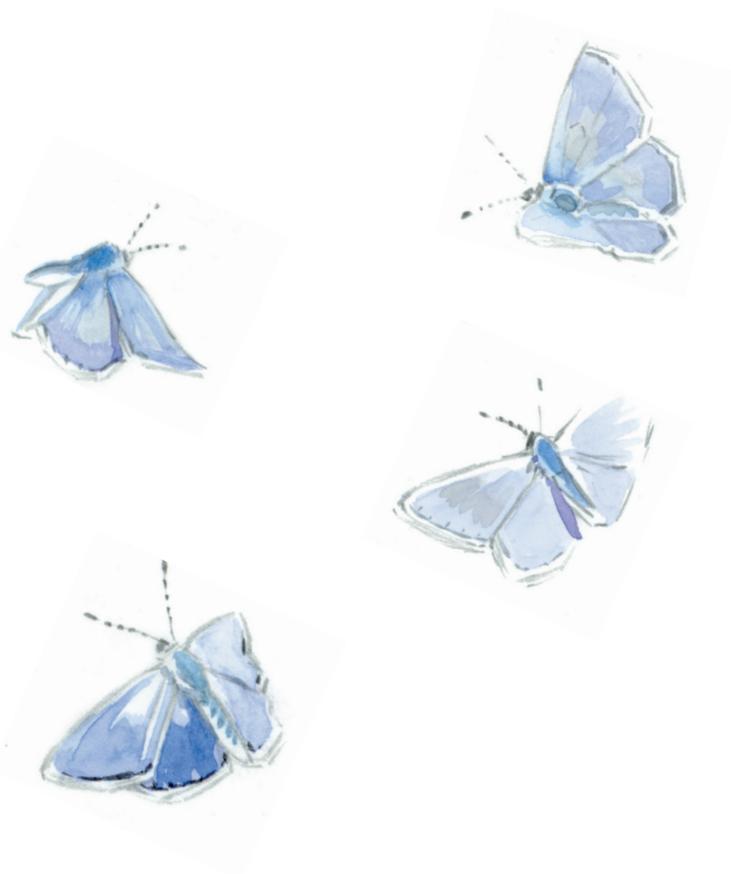
2 agosto 2023

Giornata assolata di piena estate. Almeno una decina di farfalline azzurre, Licenidi, sono posate ai bordi della pozzanghera. Le loro spiritrombe distese suggono con intensità l'acqua che impregna il fango umido... hanno chiaramente sete. Mi avvicino di un passo... e quasi tutte si alzano in una delicata esplosione azzuro-blu per poi riposarsi quasi subito. Alcune aprono un poco le ali, la maggior parte le tiene chiuse compiendo delicati movimenti laterali con il corpo... è un piacere osservarle. Mantenere una semplice pozzanghera di acqua e fango può rivelarsi fondamentale in queste calde giornate estive per molte piccole creature.

Spesso la conservazione della biodiversità, soprattutto in situazioni molto antropizzate, passa anche attraverso piccole attenzioni per piccoli esseri.

Icaro – *Polyommatus icarus*

Piccola farfalla dalle ali colore blu lucente, i maschi, e bruno le femmine. Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta un'ampia gamma di ambienti aperti e prati. Le piante nutrici sono rappresentate, tra le altre, dall'erba medica e dal trifoglio bianco. Presenta due generazioni annuali con sfarfallamenti in maggio-giugno e agosto-settembre.





Ringraziamenti

Sono diverse le persone che hanno contribuito alla realizzazione della Casa delle Rondini e di questo Taccuino.

Innanzitutto Francesco Mutti, imprenditore di successo che dentro di sé ospita (fortunatamente) lo spirito di un naturalista che sa osservare, con attenzione, le tante manifestazioni della Natura.

Poi Diego Cavalli, tecnico pragmatico che ha saputo trasferire su carta millimetrata le nostre idee, a volte un po' troppo ariose.

Michele Laterza e Laura Marchelli, nostri sparring partner, che hanno sopportato le bizze della nostra vena creativa con tanta pazienza.

E Lorenzo Pizzetti, entomologo dalle competenze insostituibili e amico di vecchia data.

Fotografie degli autori, tranne quella di pag. 14 dell'Archivio Mutti. Acquarelli e schizzi di Andrea Ambrogio.

Grazie a tutti e *ad maiora!*
Marco e Andrea



*"Nel tempo, con il tempo, ho voluto riportare della natura attorno,
affinché più diversità vi si possa affacciare, godere, viverne.
Per stare insieme. Più vicini. Perché nulla, a mio avviso, è più bello"*

Francesco Mutti